

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM
ANNO LVIII • SETTEMBRE DICEMBRE 2020

DOSSIER
DEMOCRAZIA
GIOVANI
PARTECIPAZIONE

2020
23

COMITATO DI DIREZIONE

PIERA RUFFINATTO
MARCELLA FARINA
MARIA ANTONIA CHINELLO
ROSANGELA SIBOLDI
ELENA MASSIMI
MARIA SPÓLNİK

COMITATO SCIENTIFICO

JOAQUIM AZEVEDO (Portugal)
GIORGIO CHIOSSO (Italia)
JENNIFER NEDELSKY (Canada)
MARIAN NOWAK (Poland)
JUAN CARLOS TORRE (España)
BRITT-MARI BARTH (France)
MICHELE PELLERREY (Italia)
MARIA POTOKAROVÁ (Slovakia)

COMITATO DI REDAZIONE

ELIANE ANSCHAU PETRI
CETTINA CACCIATO INSILLA
HIANG-CHU AUSILIA CHANG
MARIA ANTONIA CHINELLO
SYLWIA CIĘŻKOWSKA
PINA DEL CORE
ALBERTINE ILUNGA NKULU
MARCELLA FARINA
KARLA M. FIGUEROA EGUIGUREMS
MARIA KO HA FONG
RACHELE LANFRANCHI
GRAZIA LOPARCO
ELENA MASSIMI
ANTONELLA MENEGHETTI
ENRICA OTTONE
PIERA RUFFINATTO
MARTHA SÉIDE
ROSANGELA SIBOLDI
ALESSANDRA SMERILLI
MARIA TERESA SPIGA
MARIA SPÓLNİK
MILENA STEVANI

DIRETTORE RESPONSABILE

MARIA ANTONIA CHINELLO

COORDINATORE SCIENTIFICO

MARCELLA FARINA

SEGRETARIA DI REDAZIONE

RACHELE LANFRANCHI

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE
EDITA DALLA PONTIFICIA
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"AUXILIUM" DI ROMA

DIREZIONE

Via Cremolino 141
00166 Roma

Tel. 06.6157201
Fax 06.615720248

E-mail
rivista@pfse-auxilium.org
coordinatore.rse@pfse-auxilium.org

Sito internet
<http://rivista.pfse-auxilium.org/>

Informativa GDPR 2016/679

I dati personali non saranno oggetto di comunicazioni o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, accesso, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.



ASSOCIATA
ALLA UNIONE STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

Aut. Tribunale di Roma
31.01.1979 n. 17526

Progetto grafico impaginazione
e stampa
EMMECIPI SRL

ISSN 0393-3849

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO LVIII NUMERO 3 • SETTEMBRE/DICEMBRE 2020

Poste Italiane Spa
Sped. in abb. postale d.l. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, C/ RM/04/2014

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



DOSSIER

DEMOCRAZIA GIOVANI PARTECIPAZIONE

DEMOCRACY YOUNG PEOPLE AND PARTICIPATION

Introduzione al Dossier

Introduction to the Dossier

Marcella Farina

310-315

Democrazia, giovani e formazione

Democracy, young people and formation

Guglielmo Farina

316-323

Dalla “crisi” alla “crisalide”: i giovani e il mutamento socio-politicoFrom “crisis” to “chrysalis”:
youth and socio-political change*Luca Alteri*

324-344

Democrazia partecipativa e nuova cittadinanza

Participatory democracy and new citizenship

Milena Santerini

345-356

Educati per servire nella democrazia

Educated to serve in democracy

Francesco Occhetta

357-369

Ma cosa è successo alla democrazia?

What happened to democracy?

Giuliano Amato

370-381

Quando la democrazia si riscopre giovane

When democracy rediscovers itself as young

Alessandra De Canio

382-389

DONNE NELL'EDUCAZIONE

La presenza di Maria di Nazaret nei processi educativi: il reciproco interrogarsi dei saperi

The presence of Mary of Nazareth in educational processes: the reciprocal questioning of knowledge

Marcella Farina

392-404

ALTRI STUDI

Il Manifesto per l'Università: CEI e CRUI in dialogo per l'università del XXI secolo

The Manifesto for the University: CEI and CRUI in dialogue for the 21st century university

Letizia Mingardo

406-422

ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

Recensioni e segnalazioni

424-441

Libri ricevuti

442-443

Indice dell'annata 2020

446-453

Norme per i collaboratori della rivista

454-455

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

DOSSIER
DEMOCRAZIA
GIOVANI
PARTECIPAZIONE

RSE

DEMOCRAZIA, GIOVANI E FORMAZIONE

DEMOCRACY, YOUNG PEOPLE AND FORMATION

GUGLIELMO FARINA¹

DOSSIER

1. Premessa

Scrivere sulla partecipazione politica dei giovani, all'interno della *Rivista di Scienze dell'Educazione*, impone al giurista una riflessione quanto più precisa e dettagliata sui principi costituzionali, imprescindibili per l'esistenza di ogni Stato. Gli insegnamenti di San Giovanni Bosco e di Santa Maria Domenica Mazzarello, risultano essere lontani da un mero approccio filosofico o utopistico, svelano la loro massima concretezza e la piena accoglienza nelle legislazioni moderne.² Vi è il rischio che il diritto rimanga afono o muto rispetto a quanto già costruito da loro. Dell'ampio e complesso tema, nel mio contributo, mi limito a "democrazia, giovani e formazione"³ che vuole essere uno stimolo, a ricercare nella gioventù la forza su cui rafforzare e trapiantare diacronicamente la democrazia. Solo questa forma di governo e partecipazione popolare può dare all'uomo gli strumenti per realizzare la propria personalità e dare il giusto benessere alla società.

Per questi motivi ho articolato lo scritto in quattro paragrafi: *Popolo, Potere, Giovane, Formazione*. L'intento è dimostrare che l'integrazione è il mezzo che accelera e migliora il processo democratico e che la democrazia va costruita lontana dal pensiero unico e partecipazione diretta.⁴ È un meccanismo complesso, perché svolta dall'uomo che è, a sua volta, equilibrio tra scelte talvolta opposte.

Il punto di riferimento fondamentale dell'argomentazione è la *Costituzione Italiana* agli artt. 1, comma 2, 3, 29, 31 e 34.

2. Popolo

La Costituzione dichiara: «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale».⁵

«Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni po-

litiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». ⁶

Abusato come concetto sociale, si è perso di vista, talvolta, il concetto giuridico di *Popolo* che è descrizione di una situazione naturale, di cui lo scienziato deve tenere conto. Non descrive e non innova, è semplicemente il momento imprescindibile di partenza dell'uomo e senza il popolo non potrebbe esserci vita.

Il concepito ha già in sé la struttura biologica per relazionarsi con gli altri. Non potrà mai esistere un uomo se non venga riconosciuto dai suoi simili. L'animale è autonomo, vive nel branco solo per una mera difesa; l'uomo, invece, ha sempre bisogno di presentazioni e di epifanie. Se l'altro non lo riconosce, soccombe, non riesce né a vivere ma nemmeno a sopravvivere. La morte destabilizza la società, perché perde un punto di riferimento; la nascita, al contrario, le dà una nuova opportunità. La relazione umana si affida totalmente al terzo, provocandone la morte civile se questi non riesce a comprenderla. ⁷

L'uomo è espressione di ragione e sentimento; è cuore e cervello; si muove tra la freddezza del calcolo e il calore dell'amore; è parola, è dialogo ed è armonia. Capace di innamorarsi e di mantenere nel tempo l'unione. Se fosse stato solo istinto, la continuità

non esisterebbe, si consumerebbe tutto al momento dell'incontro.

La prospettiva dell'io verso l'altro lo vede protagonista nel suo accoglimento, gli valorizza le sue idee e gli approva le sue scelte. Ma la medesima prospettiva vale anche per l'inverso; il non sentirsi accolto gli impedisce di guardare oltre, di esporre i pensieri e di poter scegliere. Anche l'estrema decisione dell'eremita, se non accettata dagli altri, è inesistente. Per cui si avvierebbe alla morte civile, oppure obliato da una parte della società, rifuggirebbe in un'altra.

Il Popolo, ⁸ prima di essere popolazione - cioè l'aggregato umano, che vive all'interno del territorio di uno Stato, oppure l'insieme delle persone che condividono la medesima cultura, seppur divisa sul continente - è la società. Essa è un fatto biologico, l'uomo nasce ed instaura rapporti, è il luogo degli incontri.

Vi è un rapporto reciproco tra quantità e qualità relazionali; maggiori saranno i contatti, migliore sarà l'uomo, più forte e salda sarà la società. Il cattivo si manifesterà solo nell'esclusione, cioè la non accoglienza o il non riconoscimento da parte degli altri.

L'inclusione è la base del diritto, perché migliora e perfeziona la persona. Ogni aggregato necessita del diverso e del nuovo. Vi deve essere un inarrestabile inseguimento verso l'altro, perché si venga a perfezionare se stessi. Il respingere provoca innanzitutto una menomazione nel mittente, una parte di sé viene ignorata e non sviluppata, poiché viene meno o non si instaurerà mai una comunicazione su una nuova que-

RIASSUNTO

La democrazia impone di recuperare il suo concetto giuridico che deriva da una situazione di fatto naturale. Al centro vi è l'uomo che ha bisogno di essere sempre riconosciuto dalla società, ma quest'ultima, spazio di infinite relazioni, deve essere a sua volta guidata dalla sovrastruttura statale. Il giovane è portatore del collante fondamentale dell'incontro tra persone ed etero culture e la formazione è garante del processo di integrazione democratica e sociale.

Parole chiave

Società, democrazia, giovane, formazione, integrazione.

SUMMARY

Democracy requires that we recover its legal conception, which derives from a natural situation. At its center is the person who constantly needs to be recognized by society, but society, as a space of infinite rela-

stione; è un'opportunità mancata. Il popolo pertanto è, in primo luogo, riconoscimento della persona, è il porto tranquillo dell'accoglienza e della promozione del singolo. È il luogo in cui confluiscono le diversità e la cui sintesi è il progresso dell'umanità. È la società intesa come base, in cui avvengono le relazioni che chiedono allo Stato di essere riconosciute.⁹ Vi è sempre, in qualsiasi forma di manifestazione dell'uomo, il processo del ri-

tionships, must in turn be directed by the superstructure of the State. Young people are the basic cohesive force in encounters between persons and diverse cultures, and their formation ensures the process of democratic and social integration.

Key words

Society, democracy, youth, formation, integration.

RESUMEN

La democracia exige recuperar su concepto jurídico que se deriva de una situación fáctica natural. En el centro está el hombre que siempre necesita ser reconocido por la sociedad, pero esta última, un espacio de relaciones infinitas, debe a su vez ser guiada por la superestructura estatal. El joven es portador del vínculo fundamental del encuentro entre personas y hetero culturas y la formación es garante del proceso de integración democrática y social.

Palabras claves

Sociedad, democracia, jóvenes, formación, integración.

conoscimento: orizzontalmente uomo-uomo, verticalmente società-Stato. In secondo luogo, è proprio la diversità dei singoli che caratterizzano, in base alla cultura di origine, il cittadino, lo straniero e l'apolide; vale a dire chi partecipa passivamente alla politica, chi contribuisce con aspetti tipici di un'altra società e chi invece ha delle conoscenze riconducibili solo a se stesso. Tutte e tre queste forme sono la ricchezza della società

e del suo Stato. Accanto si pone la popolazione che, appartenente alla stessa cultura, si arricchisce migrando ed osservando altri popoli.

3. Potere

«La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione».¹⁰

Potere è il verbo servile dell'opportunità, di osare, di procedere oltre e far progredire la scienza sociale.¹¹

Ha assunto sempre un significato negativo, perché ha avuto l'alone dell'imposizione senza giustificazione. In realtà potrebbe essere anche vero; infatti è un influenzare il comportamento altrui da parte di chi si trova in una posizione di vantaggio, ma bisogna tener conto anche della giusta prospettiva.

La sociologia e la scienza politica riconoscono tre tipi di potere: economico, ideologico e politico. Il primo fa leva sul bisogno, per cui chi possiede il bene, lo vende a chi lo domanda; il secondo valorizza l'uomo capace di leggere delle visioni particolari alla società, ed infine quello politico è detenuto dallo Stato che impone con la forza, le proprie scelte.

All'interno della società sono presenti tutti e tre, ma il politico può bloccare o favorire gli altri. Si pensa erroneamente che la globalizzazione possa guidare le scelte statali, invece è esattamente il contrario. Infatti essa esiste perché gli Stati la legittimano.

Il giurista non è l'operatore giuridico; è scienziato e non un mero tecnico. Se il secondo realizza nel migliore dei modi le conoscenze acquisite, il primo deve apprendere nuove conoscenze.

Il potere va ricercato nella scienza e non può essere considerato solo come legittimazione di un *imperium* di una persona su un'altra. Esso è gestito dall'uomo per l'uomo e deve assumere un significato di promozione.

La prospettiva è rintracciata nell'uomo che vive esclusivamente nel riconoscimento dell'altro.¹² Pertanto, nella società il potere è la forza di provocare le epifanie e di riconoscerle. Chi lo detiene può decidere di far emergere il bisogno, di presentarlo e di armonizzarlo. Ha la possibilità di scovare nuove conoscenze, opportunità e di sintetizzarle con l'esistente. È lo strumento per favorire la vicinanza di uomini di cultura diversa.

La coercibilità, la forza esercitata dallo Stato è l'opportunità della presentazione e in quest'ottica, il *démos krátos*¹³ è il potere, riconosciuto all'aggregato umano, affinché attui, per sé, le necessarie e dovute politiche di integrazione. Perciò deve appartenere in modo assoluto al popolo, ma essere esercitato solo attraverso i limiti costituzionali. È pura illusione costruire la sovranità totalitaria o cancellarla del tutto, rimandando ogni aspetto all'autogestione sociale. Entrambi i sistemi sfociano nella loro implosione. Nel primo caso, dura fin tanto che tutta la società la pensa in un solo modo; nel secondo caso, la mancanza di un riconoscimento dall'alto, evita che persone distanti possano conoscersi.

In conclusione l'uomo vive nel riconoscimento degli altri, nasce in una società ed è ricchezza di differenza culturale e lo Stato, come sovrastruttura sociale, ha la medesima funzione dell'individuo, riconoscere gli infiniti

legami che si attuano nella sua sottostruttura. Due entità che sono necessarie l'uno all'altra, si compensano e si completano e devono essere mantenute ed arricchite nel tempo. La democrazia si attua solo nel saper cogliere le infinite relazioni umane. È solo rappresentativa,¹⁴ proprio perché l'uomo è infinitamente complesso.¹⁵ È illusione invece la partecipazione diretta, poiché coglie un solo momento, egoistico e privo di riflessione. L'uomo può essere al contempo padre, lavoratore, impiegato e politico, se è chiamato a decidere direttamente, non riflette e dichiara una sensazione, quindi una scelta che forse nemmeno avrebbe compiuto. Nella partecipazione rappresentativa si colgono i collegamenti e le sintesi della vita, gli interessi privati e collettivi e tutto viene ad essere coordinato nella sintesi del potere statale. Solo così si potrà attuare nel tempo la libertà dei consociati che vedono aprirsi l'opportunità di realizzare la propria personalità. Dinamismo che inevitabilmente si relaziona al benessere economico, infatti la materializzazione dei sogni è anche appagamento dei bisogni.

4. Giovane

«La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo».¹⁶

Il giovane deve essere pensato nel presente,¹⁷ perché è parte fondamentale del processo di integrazione ed inclu-

sione. È il collante principale tra le varie generazioni. Porta con sé lo spirito rivoluzionario del nuovo, è l'aratro che solca il terreno, fa riposare la zolla che ha lavorato e la sostituisce con una nuova.

La maturità, inevitabilmente, porta con sé la riflessione, la meticolosità e l'approccio più cauto con i problemi; se da una parte la qualità delle risposte è altissima, dall'altra si registra un freno e un rallentamento nei rapporti di integrazione.

Il giovane, invece, grazie alla sua voglia di apprendere, di mettersi in gioco, di mostrarsi e di dimostrare il suo valore e le sue capacità, è irruento, dinamico e propenso alla conoscenza. Si spinge sempre oltre i limiti della prudenza genitoriale e molte volte è l'atteggiamento vincente, perché possono essere messi in discussione preconcetti e pregiudizi.

È la personificazione della speranza che non dovrebbe mai essere dimenticata dall'uomo, ed il giovane si fa memoria per chi è in difficoltà.

Vive tra la maturità e l'inesperienza, facilmente può cadere in errore, ma è sempre teso a porgere la mano a chi gli rimane indietro. La stessa mano che talvolta gli viene negata. Sa rialzarsi, vedere lontano e suggerire ai potenti le nuove vie da percorrere.

Il suo contributo per la società è multiplo, sa accogliere più persone ed evita che tanti possano chiudersi nell'isolamento. È un motore di ricchezza, sia perché ha energia per lavorare, sia perché è generatore di idee.

Proprio perché si vive in società, tanto maggiore sarà il suo coinvolgimento, tanto più prezioso sarà il benessere che apporterà allo Stato.

La valorizzazione estrema, in qualsiasi campo è sempre dannosa, ma di pari grado sarà anche la sua esclusione. Il giovane deve essere considerato per la sua capacità alta di integrare e la sua carica di speranza; sarebbe imperdonabile considerarlo solo per il domani, perché si perderebbe della ricchezza. L'oggi è una sintesi di lunghissimo percorso storico, il giovane è stato il motore che ha accelerato processi di inclusione, ha abbattuto preconcetti e ha fatto scoprire la ricchezza del diverso. È il profumo della vita e l'antidoto alla bruttura della criminalità. È il patrimonio più prezioso dell'uomo e talvolta viene sottovalutato o addirittura ignorato. Ma le società che riescono a riconoscergli la giusta posizione, dimostrano la loro potenza e la loro ricchezza. Il giurista, come qualsiasi altro studioso, è chiamato a prendere atto di questa realtà e quando dà la definizione che «il diritto è una scienza sociale, sensibile a qualsiasi modificazione della realtà, avente l'uomo quale punto di riferimento»,¹⁸ deve aggiungere che l'uomo è sia l'anziano apportatore di conoscenze ed esperienze, sia il giovane propellente del miglioramento sociale.

5. Formazione

«La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare».¹⁹

«La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi,

hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso».²⁰

A questo punto, lo scienziato deve avere il coraggio di manifestare l'importanza della formazione. È il momento più delicato, ma anche il più bello. Nessuno è escluso; a partire dalla famiglia, per giungere alla scuola, ai corpi intermedi e alle semplici relazioni quotidiane. Ognuno è maestro e discente e tutti devono avere la piena consapevolezza che l'esempio può danneggiare, ma anche valorizzare l'altro.

La famiglia come entità naturale²¹ ha il compito di proteggere i membri più deboli, di aiutarli nello sviluppo fisico, ma soprattutto in quello intellettuale. Incoraggiare i figli nella loro ricerca del nuovo, tenendoli lontani da chi possa danneggiarli.²² La scuola è il completamento della prima; l'insegnante è la madre che, avendo acquisito delle conoscenze particolari, aiuta lo studente nel costruire il suo pensiero critico.

Un'eccellente formazione non criticherà la scelta del giovane, né giudicherà la propria vita, ma sarà capace di correggere con amore e per amore quelle particolari situazioni in cui un uomo potrà essere vittima del suo stesso male. Uccidere è prima di tutto il suicidio del criminale.

Educare è l'apprezzare il sorriso del guarito, abbracciare la giovane madre, tendere la mano a chi è rimasto indietro e capire che la condivisione del sapere, aumenta la libertà del singolo e la ricchezza della collettività.

Il processo democratico inizia dalla formazione, dal produrre conoscenza e metterla a disposizione di tutti. Una società educata²³ sarà un popolo libero che attuerà politiche di promozione della persona. Il giovane che è al centro della vita, sarà esempio e studente e all'interno di un'alta qualità formativa, sarà promotore di pace e di progresso.

Sono contemporanee, le parole pronunciate dal segretario del partito comunista italiano, Berlinguer nel 1977, al Congresso di Mosca che celebrava il 60esimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre: «L'esperienza compiuta ci ha portato alla conclusione, così come è avvenuto per altri partiti comunisti dell'Europa capitalistica, che la democrazia è oggi non soltanto il terreno sul quale l'avversario di classe è costretto a retrocedere, ma è anche il valore storicamente universale sul quale fondare un'originale società socialista. Ecco perché la nostra lotta unitaria - che cerca costantemente l'intesa con altre forze di ispirazione socialista e cristiana in Italia e in Europa occidentale - è rivolta a realizzare una società nuova, socialista che garantisca tutte le libertà personali e collettive, civili e religiose, il carattere non ideologico dello Stato, la possibilità dell'esistenza di diversi partiti, il pluralismo nella vita sociale, culturale e ideale».²⁴

6. Concludendo

La democrazia è il metro di valutazione del benessere di una società. La struttura biologica dell'uomo chiede che viva in continua relazione con il terzo. Vi è sempre una presentazione ed un'epifania da cui scaturiranno etero

ed infiniti interessi. Essi devono essere soddisfatti all'interno dell'aggregato umano, in cui la persona si muove. Per questo motivo, se il singolo è istintivamente portatore della società, deve sovrapporsi ad essa lo Stato che le riconosca le sue infinite trame. Perciò la democrazia deve essere la miglior sintesi-rappresentativa degli infiniti aspetti dell'uomo.

È una mera illusione credere che si possa decidere per il bene di tutti in modo diretto. Questa forma di partecipazione coglie l'uomo nel suo isolamento ed egoismo, porta ad una falsa rappresentazione le aspettative della persona e sfocia nell'implosione sociale.

Risultato che si ha anche in un sistema totalitario, in cui un solo pensiero pretenda di sostituirsi allo Stato.

L'elettorato passivo è portatore di idee nuove e diverse, di culture lontane che nella sintesi arricchiscono tutti gli uomini che vivono in quella società.

Il giovane vive nel suo momento attuale, è portatore di rivoluzione, innovazione e cambiamento. Aiuta l'anziano a riproporre continuamente la sua esperienza, prudenza e meticolosità nel lavoro. È il propellente per la vicinanza di popoli e culture lontani.

La formazione deve essere sempre la protagonista che sprona la persona a migliorarsi, ad incrementare le proprie conoscenze. Solo questo moto favorisce la convergenza degli opposti, provoca le epifanie degli interessi ed integra le persone. Queste sono le tre cause efficienti che facilitano l'uomo nel realizzare la propria personalità e aumentare il benessere della collettività.

NOTE

¹ Guglielmo Farina, professore a contratto di Istituzioni di diritto pubblico, presso la Pontificia Facoltà Scienze dell'Educazione «Auxilium», Utroquista, Phd. in diritto romano.

² Cf MOTTO Francesco - PRELEZZO José Manuel - GIRAUDO Aldo (a cura di), *Fonti salesiane 1. Don Bosco e la sua opera*, Roma, LAS 2014, 369-413.

³ Cf CORBI Mariagabriella, *Il difficile compito di essere giovani*, in *il diritto.it* 2010, in <https://www.diritto.it/il-difficile-compito-di-essere-giovani/> (04-10-2020).

⁴ Cf CALISE Mauro, *La democrazia del Leader*, Roma-Bari, Laterza 2016, 88-90.

⁵ SENATO DELLA REPUBBLICA, *La Costituzione della Repubblica italiana*, Edizioni Senato della Repubblica, Roma, 2012, Art. 2, p. 8 (d'ora in poi *Costituzione*); cf PERLINGIERI Pietro, *Commento alla Costituzione italiana*, Napoli, ESI 2012, 6.

⁶ *Costituzione*, Art. 3; cf PERLINGIERI, *Commento* 13.

⁷ Cf SCHIAVONE Aldo, *Eguaglianza*, Torino, Einaudi 2006, 30.

⁸ Cf DIKMANN Renzo, *Popolo e popolazione nella costituzione e negli statuti*, in *federalismi.it* 2004, 2, in https://www.federalismi.it/applo-penfilepdf.cfm?eid=41&dpath=editoriale&dfile=ed%2b22%2bdickmann%2b18%2d11%2d041%2epdf&content=popolo%2be%2bpopolazioni%2bnella%2bcostituzione%2be%2bnegli%2bstatuti&content_auth=renzo%2bdickmann (03-10-2020).

⁹ Cf FALZEA Angelo, *La costituzione e l'ordinamento giuridico*, in *Id.*, *Ricerche di teoria generale del diritto e di dogmatica giuridica I. Teoria generale del diritto*, Milano, Giuffrè 1999, 453-458.

¹⁰ *Costituzione*, Art. 1, comma 2; cf PERLINGIERI, *Commento* 1.

¹¹ Cf RESCIGNO Giuseppe Ugo, *Corso di diritto pubblico*, Bologna, Zanichelli 2017¹⁶, 10.

¹² Cf BUBER Martin, *Io e tu*, in *Id.*, *Il principio dia-logico*, Milano, Comunità 1958, 9-10; 57-58.

¹³ Cf MUSTI Domenico, *Demokratia. Origini di*

un'idea, Bari, Laterza 1995, 1-30.

¹⁴ Cf GROPPI Tania, *Federalismo e Costituzione. La revisione costituzionale negli stati federali*, Bologna, Zanichelli 2001, 36.

¹⁵ Cf DE TOCQUEVILLE Alexis, *La democrazia in America*, Milano, Utet 2017, 1-30.

¹⁶ *Costituzione*, Art. 31, cf PERLINGIERI, *Commento* 205.

¹⁷ Cf BETTIN LATTES Gianfranco (a cura di), *Giovani e democrazia in Europa*, Padova, Cedam 1999, 10-20; CARROZZA Nicola, *Il concetto di democrazia nel giovane Alcide de Gasperi*, in *Rassegna Siciliana di Storia e cultura* 26, 2010, in <http://www.isspe.it/news/52-numeri-rassegna-siciliana/rassegna-siciliana-di-storia-e-cultura-n-26/217-il-concetto-di-democrazia-nel-giovane-alcide-de-gasperi-di-nicola-carrozza.html> (04-10-2020).

¹⁸ PERLINGIERI Pietro, *Manuale di diritto civile*, Napoli, ESI 2018, 4.

¹⁹ *Costituzione*, Art. 29; cf PERLINGIERI, *Commento* 188.

²⁰ *Costituzione*, Art. 34; cf PERLINGIERI, *Commento* 221.

²¹ Cf GAZZONI Francesco, *Dal concubinato alla famiglia di fatto*, Milano, Feltrinelli 1983, 60.

²² Cf ZATTI Paolo (a cura di), *Trattato di diritto di famiglia I. Famiglia e matrimonio* 1, Milano, Giuffrè 2011, 1083.

²³ Cf PINTORE Anna, *Note intorno all'attuazione dei diritti*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale* 21/2016, 1-22; PINELLI Carlo, *Il dibattito sull'interpretazione costituzionale fra teoria e giurisprudenza*, in BARTOLE Sergio - BERTOLISSI Mario - CARLASSARE Lorenza - MAZZAROLLI Ludovico - TOSI Rosanna, *Scritti in memoria di Livio Paladin*, 3, Napoli, Jovine 2004, 1665-1670.

²⁴ BERLINGUER Enrico, *La democrazia è un valore universale*, Discorso in occasione del 60° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, Mosca, 3 novembre 1977, in https://www.enricoberlinguer.it/enrico/scritti/la-democrazia-valore-universale/?doing_wp_cron=1601821197.4422719478607177734375 (04-10-2020).